



Giustizia Il presidente della Camera: la legge che li regola non va cambiata

Fini: i magistrati verificano le dichiarazioni dei pentiti

Alfano al Senato difende il processo breve: andremo avanti

ROMA — Sui pentiti «cosa dobbiamo cambiare?». La legge che regola l'utilizzo dei collaboratori di giustizia «va benissimo» così com'è. Però «tutto deve essere garantito dall'onestà intellettuale dei magistrati» ai quali si chiede di essere «garanti affinché non ci siano solo dichiarazioni di pentiti, ma fatti». Le parole del presidente della Camera, ospite di «Porta a Porta», hanno un impatto forte nel centro destra anche se Gianfranco Fini afferma che «non esistono i finiani» e che con Berlusconi «non c'è alcuna resa dei conti», né «alcun complotto» contro di lui. Fini descrive anche come vorrebbe il Pdl: «Un po' più Dc è un po' meno bipolarismo al viagra».

Tuttavia le sue dichiarazioni sui pentiti provocano irritazione nel Pdl. Mancano infatti tre giorni all'interrogatorio in aula del pentito di mafia Gaspare Spatuzza che ormai da mesi parla con la procura di Firenze di Silvio Berlusconi e di Marcello Dell'Utri e dei loro presunti rapporti con i boss Filippo e Giuseppe Graviano all'epoca delle stragi del '93. Così Fini non segue il senatore Dell'Utri, il ministro Altero Matteoli e altri esponenti del Pdl che da giorni chiedono una modifica della legge sui pentiti. Il cofondatore del Pdl, però, richiama i magistrati a uno scrupoloso rispetto delle regole e concorda con il sottosegretario Alfredo Mantovano (Interno) che ha ricordato, a pro-

posito della tempistica seguita con Spatuzza, l'esistenza del divieto per i pentiti di fare dichiarazioni a rate: «La legge dà sei mesi di tempo per farlo e mi sembra che vada bene così». E su un altro tema all'esame degli avvocati di Berlusconi — sebbene Niccolò Ghedini sia tornato a smentire l'esistenza di progetti legislativi in materia — Fini frena chi nel Pdl vorrebbe mettere mano al concorso esterno in associazione mafiosa: «Non c'è da regolare il 416 bis». E va da sé che è contrario alla modifica del carcere duro, il 41 bis, che nel Pdl qualcuno definisce «fabbrica di pentiti».

Fini, poi, torna a fissare i suoi paletti intorno al ddl sul processo breve: «Non lo contesto ma bisogna verificare se esistono profili di incostituzionalità». Ma questa linea impatta con le parole del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che in commissione al Senato ha difeso a 360 gradi il ddl sul processo breve, salvo poi afferma-

ministro hanno calcolato nella misura di 36.213 processi mandati al macero per effetto della norma transitoria che estinguerà anche i dibattimenti milanesi in cui è imputato Berlusconi.

«I nostri numeri sono neutri», spiega il ministro, ma i senatori dell'opposizione — Casson, Ligotti, Maritati, D'Alia, D'Ambrosio — lo invitano ad utilizzare il dato relativo ai processi di primo grado sulla via della prescrizione (9,2%) e non quello correlato a tutti i procedimenti pendenti (1%). Il vice presidente del Csm, Nicola Mancino, conferma che la prossima settimana il consiglio voterà un parere sul ddl «molto articolato» perché sono a rischio «reati di sicuro rilievo sociale come gli omicidi e le lesioni per colpa professionale». Il consigliere Ezia Maccora conferma che a Roma e a Napoli i processi prescritti saranno il 40% mentre per Giuseppe Cascini (Anm) salterà un processo su due. «Mercoledì firmeremo il termine per gli emendamenti e poi contiamo di approvare il testo in commissione tra il 16 e il 17 dicembre», annuncia il presidente Filippo Berselli. Che spiega: «Così l'aula avrà una finestra per il voto prima di Natale». La commissione del Csm annuncia di aver acquisito il testo con le frasi del premier sulle «toghe eversive».

Dino Martirano

Il «cofondatore»

«Con Berlusconi nessuna resa dei conti. Vorrei che il Pdl fosse più Dc e meno bipolarismo al viagra»

Guardasigilli e Csm

Il Guardasigilli: l'impatto è tollerabile
L'allarme di Mancino sui procedimenti per omicidi re che «questa legge non risolve certo tutti i problemi della giustizia italiana». Però, insiste il Guardasigilli, in Italia già si prescrivono 466 reati al giorno e quindi risulta del tutto tollerabile l'impatto che gli uffici del

